



*Mercuré
Précipité .*

NOTIZIARIO

BRACCO

26

NOTIZIARIO

BRACCO

N° 26 - NOVEMBRE 1968

DIRETTORE RESPONSABILE: TULLIO BRACCO

REDAZIONE: VIA FOLLI, 50 - MILANO

REDATTORE: KETTO CATTANEO

IMPAGINAZIONE: TITO TERZI

STAMPA: G. STEFANONI - LECCO

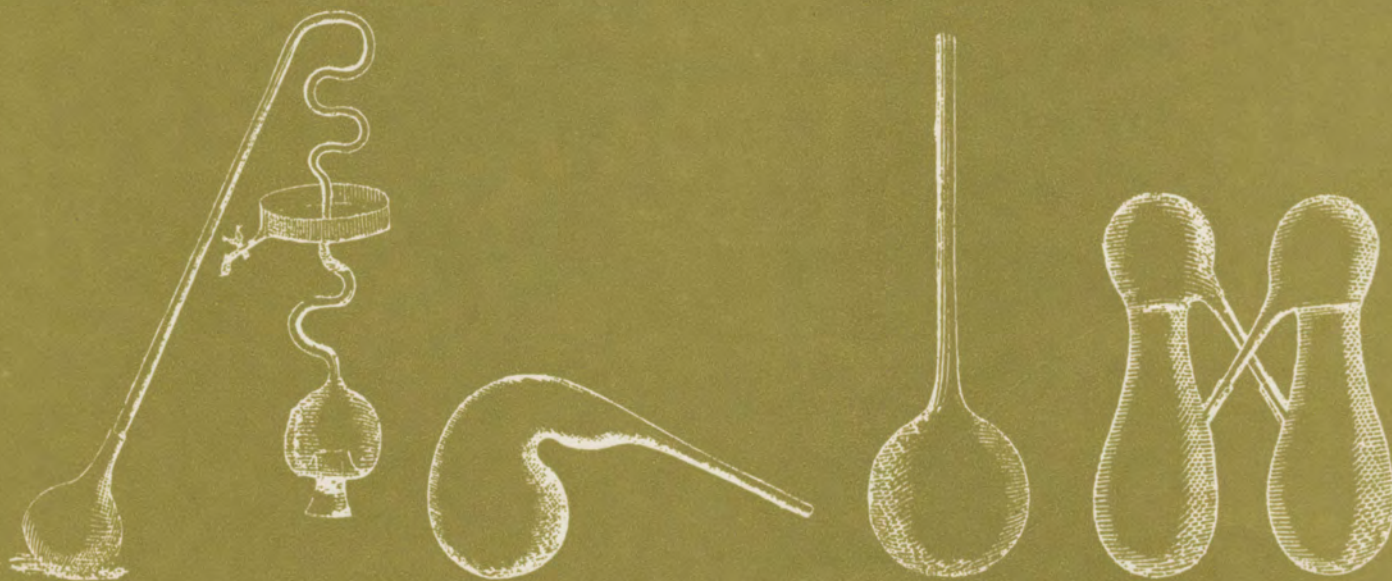
ZINCHI: CLICHE' ARTE - LECCO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 5907 DEL 3 APRILE 1962

SOMMARIO

- 1 IL CAVALIERE DEL LAVORO DR. FULVIO BRACCO AL QUIRINALE
- 2 QUATTRO CHIACCHIERE CON ...
- 6 DUE GIORNI ALLA COLONIA DI PIANCAVALLO
- 8 GITA A FIRENZE
- 10 L'AIDA A VERONA
- 11 GARA DI PESCA
- 12 SCONTI PER GLI ISCRITTI AL CIRCOLO AZIENDALE
- 13 IL PROGRAMMA INVERNALE DEL NOSTRO CIRCOLO AZIENDALE
- 14 19° CONVEGNO NAZIONALE DELLA STAMPA AZIENDALE
- 16 NOTIZIE DI CASA NOSTRA
- 17 LA SATIRA DEI MEDICI NELL'ANTICO TEATRO
- 21 NEVE AI MONTI



IL CAVALIERE DEL LAVORO DR. FULVIO BRACCO AL QUIRINALE



La sera dell'8 ottobre il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ha ricevuto al Quirinale il nostro Presidente.

Nel corso di un lungo e cordiale colloquio il Cav. del Lavoro dr. Fulvio Bracco ha illustrato all'on. Saragat i problemi del settore farmaceutico.

Successivamente il dr. Bracco è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio dei Ministri.



Dr. Umberto Dardari



Amalia Rusca

QUATTRO CHIACCHIERE CON.....

PROSEGUENDO NELLA NOSTRA VISITA AGLI UFFICI DEL REPARTO COMMERCIALE CI SIAMO INCONTRATI CON ALTRI SIMPATICI INTERLOCUTORI E CON ALTRE CORTESI INTERLOCUTRICI. ECCO IN BREVE, COME E' NOSTRA CONSUETUDINE, LA FOTOCRONACA DI QUESTE INTERVISTE IMPRONTATE, COME SEMPRE, A GRANDE CORDIALITA'.

Il dr. **UMBERTO DARDARI**, capo servizio vendite specialità medicinali, è bolognese e come tale, unitamente alla carica di simpatica cordialità propria dei suoi concittadini, ha il culto della buona tavola! Lo approvo in pieno e non posso fare a meno di assegnargli un bel 10 con lode! E' a Milano da 16 anni e da 16 anni alla Bracco dove iniziò come collaboratore commerciale.

Si era nel '52 ed era allora l'unico collaboratore esterno e, con una Topolino della Ditta, percorreva avanti ed indietro le strade tra Domodossola e Pesaro. Dopo un anno questo peregrinare fu ridotto alla sola Lombardia, poi ad una parte della Lombardia fino a che fu nominato ispettore e, come tale, riprese a girare per l'Italia. Ma da un anno è qui, dove appunto lo sto intervistando. E' padre felice di Susanna che è in procinto di compiere 12 anni. Il suo girovagare gli ha fatto scoprire le bellezze delle spiagge del sud ed anche quest'anno ha passato le vacanze estive a Praia a Mare. Che cielo, che mare!

AMALIA RUSCA ha il suo tavolo di lavoro in questo stesso ufficio e, benchè abbia anche altra mansione, è un po' la segretaria del dr. Dardari. Alla Bracco da 8 anni, si è sposata da poco e ben di cuore le auguriamo tanta, tanta felicità.

Da non molto tempo è una «neofita» del lavoro a maglia e, quando può, confeziona eleganti capi per lei e per suo marito. Ha una grande passione per il mare.

All'ufficio vendite specialità medicinali tre interviste: a Maria Grazia Solarino, Anna Cattaneo e a Daniela Spinardi.

MARIA GRAZIA SOLARINO, è da 2 anni alla Bracco, si occupa di allestimento degli ordini.

Anche a lei, neo-sposina, è infatti convolata a nozze solo 3 mesi fa, gli auguri più belli!

Innamorata del bel mare pulito ha passato le sue vacanze all'Isola d'Elba, tuffandosi in quelle limpidissime acque.

ANNA CATTANEO è da 6 anni alla Bracco ed in questo ufficio da 4. Qui si allestiscono gli ordini che debbono poi essere inviati al Magazzino. Nativa di Caravaggio, abita ora a Pioltello con la famiglia. Piena di brio e di vivacità non ci meraviglia lo scoprire che è tifosa di calcio (Milan) e di ciclismo (Motta).

Ci ha parlato delle sue ultime vacanze passate a Schilpario (nelle valli bergamasche). Bella la natura, ci ha detto, ma c'è troppo poco movimento per la sua esuberanza!

DANIELA SPINARDI è da un anno e mezzo in questo ufficio; è stata la prima persona assunta dal dr. Dardari quando venne qui come capo servizio.

Ha 18 anni: beata gioventù! Le piace il mare (è stata a Varazze durante le ferie) ed il cinema. Al cinema ci va assai spesso: suo padre infatti è direttore di un cinema della metropoli lombarda.



Maria Grazia Solarino
Anna Cattaneo
Daniela Spinardi



Anna Alberio
Franca Bonfanti



Gloria Peroni
Giuseppe Volpe
Anna Bombonato

« Quattro donne per un uomo » all'Ufficio Codifica dove le suddette donne e l'uomo distribuiscono numeri di codice a tutto: dai clienti, alle fatture. Qui giungono da tutte le Filiali d'Italia le bolle delle consegne effettuate... anche queste vengono arricchite di numeri e numeri e poi passate al Centro Meccanografico. Numeri, numeri, numeri... vien fatto di pensare che le « quattro donne e l'uomo » abbiano assorbito l'atmosfera « numerica » e siano un poco inariditi tra le cifre! Nulla di più errato!

La prova più lampante ci è data dalla signora ANNA ALBERIO che ha un solo hobby: i fiori! Dagli aridi numeri ai poetici fiori. Tutto quanto il suo mondo è circondato di fiori: fiori di campo, fiori di monte, fiori di carta, fiori di panno, fiori appena colti, fiori essiccati; non conta. Basta che siano fiori! La sua casa è un perenne giardino fiorito! Ma il fiore più bello della sua casa, siamo certi, è Walter, il suo bravo ragazzo! Stento a credere che sia già da 22 anni alla Bracco e faccia parte della schiera degli anziani! E' così giovane! Ma il mistero è in parte svelato dal fatto che venne a lavorare giovanissima.

FRANCA BONFANTI da due anni alla Bracco è giunta da poco in questo ufficio. Adora il mare d'estate e la montagna d'inverno. Quest'anno ha passato le ferie sulle spiagge spagnole a Calella, nei pressi di Barcellona; lo scorso anno invece era stata all'Isola d'Elba. D'inverno va a sciare in Svizzera o nel Trentino.

La signora GLORIA PERONI è in questo ufficio da tre anni dopo essere stata per sette all'ufficio acquisti. E' madre felice di una bella bimba, Cristina; suo marito lavorava al Centro Meccanografico che ora ha lasciato per altro impiego. Le piace il cinema, la musica e viaggiare. In questi ultimi tempi ha visitato la Toscana, l'Umbria e le bellezze di Roma.

Ed eccoci « all'uomo »! GIUSEPPE VOLPE è di Salerno e laggiù, in quella splendida città, ha ancora il suo cuore, anche se da 6 anni si è trasferito a Milano. Prima alla Sircai, poi in altri reparti ed infine qui. Ha un solo desiderio: tornare dalle sue parti perchè è sempre molto viva la nostalgia per la sua bella terra natale e per una vita meno caotica di quella della metropoli lombarda.

ANNA BOMBONATO è nativa di Rovigo e si è trasferita con la famiglia a Milano per ragioni di lavoro. Ha una vera passione per il mare che raggiunge, appena le è possibile, al sabato ed alla domenica. Le piace molto anche viaggiare: è stata quest'estate a Londra (forse ci farà avere una sua cronaca di quel viaggio interessante) e, negli ultimi tempi, ha visitato Verona, Roma e le città dell'Umbria.



Tecla Soroldoni



Paola Pomini



Giuseppina Stagni

In archivio, — in questo locale dove l'ordine è scrupolosissimo e dove non posso fare a meno di pensare a quello che succederebbe se entrasse all'improvviso un turbine di vento che mandasse all'aria tutte le pratiche — lavorano Tecla Soroldoni e Paola Pomini.

TECLA SOROLDONI è di Gropello d'Adda ed è alla Bracco da due anni e mezzo. Prima era al reparto confezioni; passata poi impiegata è stata scelta per questo incarico. Ha fatto la prova; è risultata idonea ed eccola qui in mezzo a tutte queste pratiche ordinatissime! Le piace molto leggere e le sue preferenze vanno agli scrittori moderni; ha passione per la montagna e d'inverno va a sciare nella zona di Ponte di Legno.

PAOLA POMINI venne alla Bracco circa 9 anni fa e, dopo essere stata al magazzino 3, è da 6 anni e mezzo in archivio.

E' di Cerea, il famoso centro del mobile in provincia di Verona, ma è ora milanese di adozione.

E' madre felice di un bravo figliolo di 11 anni.

Ha un hobby ben preciso: il lavoro a maglia. E' una esperta ed ogni momento libero della giornata è da lei impiegato per « sferruzzare ». E mentre le mani corrono veloci, non vi è nulla che le impedisca di dedicarsi alla lettura, che lei ama tanto, o di seguire la televisione.

Ed eccoci infine alla Sezione Cosmetici che ha due anni e mezzo di vita e, pur così giovane, è piena di vitalità!

Capo-ufficio è la signora **GIUSEPPINA STAGNI**, milanese puro sangue di Porta Romana, venuta qui dopo lunga esperienza in altra ditta e quando aveva deciso di ...andare a riposo! Ma la passione per il suo lavoro l'ha riportata sulla breccia.

Qui si svolge il ciclo completo dall'arrivo degli ordini, dall'invio dei prodotti, alla fatturazione.

E' madre... orgogliosa di un giovanotto di 22 anni, attualmente in servizio militare come carrista nei pressi di Gorizia, e di una figlia di 12 anni.

I suoi svaghi preferiti: lo spettacolo di rivista ed il pokerino in famiglia... Ma deve essere una di quelle giocatrici!!! Non bluffa mai... perchè non sta bene... non è leale!



Luisa Bernareggi



Elsa Cornalba

Intervisto **LUISA BERNAREGGI** in un giorno un po' speciale... Il primo giorno di lavoro dopo il suo rientro dal viaggio di nozze! Come non augurarle tanta, tanta felicità?

Unendo le ferie alla licenza matrimoniale ha passato un periodo felice sulla costiera Amalfitana. Quale cornice migliore per una indimenticabile luna di miele?

Nativa di Crespi d'Adda viene da una famiglia di tessitori. E' da 5 anni alla Bracco; prima all'ufficio vendite e da 8 mesi qui, dove si trova molto bene.

Si sta dedicando con grande impegno alla cucina per far contento il marito! Auguri alla neo-cuoca!

ELSA CORNALBA è l'estetista... e si vede!

E' addetta alla propaganda ed alla pubblicità di questi prodotti che, come ci tiene a sottolineare, sono veramente ottimi per garanzia di sicurezza, per qualità, per efficacia e, soprattutto sono stati studiati per risolvere i più importanti problemi dell'estetica femminile.

Abita a Paullo da dove viene al lavoro ogni mattina con la sua macchina. Sportiva appassionata gioca a tennis, nuota, gioca al Bowling e si dedica anche con vera passione all'automobilismo e, perchè no, anche al go-kart!

E con queste interviste alla Sezione Cosmetici dove, come del resto nelle altre, regna un'atmosfera di vera cordialità e simpatia, termino anche per questa volta il mio compito di intervistatore.



DUE GIORNI ALLA COLONIA DI PIANCAVALLO

Giorni lieti e spensierati delle vacanze, siete ormai passati, ma come non ricordarvi con tanta nostalgia? Per i nostri figli immersi ormai negli studi, sarà senz'altro gradevole questo salto indietro, che li riporta piacevolmente ai giorni in cui non si parlava nè di aritmetica, nè di storia e geografia, nè tantomeno di italiano o scienze!

Il nostro Ambrogio Verri ci ha inviato questo servizio fotografico realizzato alla colonia alpina di Piancavallo in due giornate caratteristiche, come dice lui: il sabato e la domenica. Per esigenze di spazio l'abbiamo un po' mutilato ma, ciononostante, esso conserva ugualmente la sua efficacia.

Seguendo «l'ordine del giorno» e le fotografie che qui pubblichiamo eccovi, in sintesi, la fotocronaca. Sabato: pulizia generale, doccia, cambio biancheria e visita medica di controllo.

Poi una serie di incontri di calcio per la disputa del Grande Torneo tra le diverse squadre della colonia.

I giocatori sono «impegnatissimi» ed il pubblico fa un «tifo» con i fiocchi.

Alle ore 16 merenda sul campo. Alle 19,30 raduno per la cena. L'appetito non manca! Bisogna recuperare le energie disperse sia nel tirare calci, sia nell'urlare per sostenere la squadra del cuore!

Finita la cena distribuzione della posta, poi passeggiata e svaghi vari in attesa dello spettacolo cinematografico.

Alle 22,30 tutti «a nanna»!

Al mattino alle 7 sveglia; toeletta ed alzabandiera. Un poco di ginnastica e prima colazione.

Alle 9 la Santa Messa. Poi l'arrivo dei genitori, in visita ai figlioletti, con la tradizionale gita organizzata allo scopo dal nostro Circolo Aziendale.

E qui, il nostro fotografo, sia per il tempo sfavorevole, sia perchè troppo impegnato con il figlioletto, ha troncato il suo servizio!

No, questa è una malignità della redazione!!!

Lo ringraziamo invece per il suo servizio fotografico.





GITA A FIRENZE

Ottimo veramente l'esito della gita sociale a Firenze nei giorni 27-28-29 settembre scorso.

Tre fattori hanno contribuito al suo successo: una compagnia allegra ed affiatata, un tempo splendido con sole « da spaccare quasi le pietre » e, soprattutto, il fascino indiscusso della città del giglio!

Il pulmann da gran turismo con i 43 partecipanti ha preso il via dalla sede dell'Azienda il 27 sera alle 18. Viaggio ottimo sull'Autostrada del Sole — con sosta di risto-

ro — fino a Firenze dove i gitanti trovarono ottima sistemazione nelle camere prenotate all'Hotel Cavalour, in pieno centro.

Dopo un sonno ristoratore, mattinata libera per spese, acquisti di « souvenirs », ecc. Poi tutti insieme per la seconda colazione e, rifocillati, gita in pulmann a Fiesole, visita a San Miniato e, prima del rientro la immancabile sosta al Piazzale Michelangelo per ammirare la città dall'alto nell'incanto dell'ora vespertina. Dopo cena serata

libera, occupata dai gitanti in vario modo.

La mattina dopo visita, con guida, alla città ed alle cose più insigni: la Galleria degli Uffizi, il giardino di Boboli, il Duomo, il Battistero, il Campanile di Giotto, Santa Maria Novella... Troppe cose splendide per un tempo tanto limitato! Ma bisogna accontentarsi e far di necessità, virtù.

E così giungerà l'ora del rientro! Alle 17,30 si lascia col rimpianto nel cuore la splendida città che merita, senza dubbio, altre visite!





L'AIDA A VERONA

Un altro
eccezionale "exploit"
del nostro
Circolo Aziendale



Il 20 luglio, in occasione dell'inaugurazione della 46ª Stagione Lirica all'Arena di Verona, il Circolo Aziendale ha dato la possibilità ai suoi soci di assistere alla splendida prima dell'Aida a condizioni... veramente di favore!

Infatti il viaggio in pullman da gran turismo a Verona e ritorno con visita turistica della città, cena al ristorante Pedavena e biglietto d'ingresso all'Arena per lo spettacolo... il tutto per la somma di L. 3.000!!!

Non per nulla le richieste di adesione sono state superiori ad ogni più ottimistica aspettativa e, purtroppo, non si sono potute accettare le ultime arrivate.

Non mi pare il caso di fare qui una cronaca di quell'avvenimento di eccezionale interesse nel campo dello spettacolo, perchè ne hanno parlato a suo tempo, stampa, radio

e televisione.

Voglio solo sottolineare che tutti i partecipanti sono tornati entusiasti sia dello spettacolo, suggestivo, oltre ogni dire, sia dell'organizzazione della gita, dovuta, come sempre, ai solerti responsabili del nostro Circolo Aziendale.

Basti dire che c'è stato anche l'intermezzo romantico della visita alla tomba di Giulietta e Romeo!

* *

E' prima di chiudere... ecco come nacque l'Aida.

Il Kevivè Ismail Pascia per dare lustro al teatro italiano, fatto da lui costruire al Cairo, richiese a Verdi un'opera nuova che avesse un argomento egiziano. La proposta sorprese Verdi, ma il consiglio d'un amico lo decise ad accettarla e fu concluso un contratto sulla base di un compenso di L. 100.000 (che

divennero poi 150.000 per la munificenza del Kevivè).

L'abbozzo del libretto è dovuto a Mariette -bey, noto egittologo francese; Ghislanzoni versificò la trama e Du Locle curò la traduzione francese.

Lo spartito fu pronto in breve. Furono invece assai lunghi i preparativi per l'allestimento scenico. A Parigi si stavano apparecchiando i costumi, quando scoppiò la guerra con la Germania e ne derivò un ritardo di quasi un anno per l'andata in scena.

Finalmente, sotto la direzione di Bottesini, esecutori la Pozzoni-Anastasi, Grossi e Mongini, Medina, Costa e Steller, l'opera fu rappresentata il 24 dicembre 1871 e del suo grandioso trionfo non è il caso di parlare.

Fu l'opera di Verdi più universalmente applaudita e meno discussa.

GARA DI PESCE



Partiti da Milano, dopo un veloce viaggio, siamo arrivati a Colonno per la prevista gita e gara sociale di pesca organizzata dal Circolo Aziendale Bracco.

Al nostro arrivo fummo accolti festosamente dal Messo comunale di Colonno, ex dipendente della Bracco, che ci indirizzò sul luogo della gara che iniziò alle 10.

Sin dall'inizio i pescatori migliori si misero in vantaggio tirando a riva le prime prede, accolte dalle ovazioni del resto dei gitanti, che stavano sui balconi del ristorante ad incitare i gareggianti.

Nel gruppo c'era anche chi per la prima volta (come il sottoscritto) prendeva in mano una lenza.

Dopo circa mezz'ora di gara, al passare di un battello, Meoni che si trovava al largo con gli stivali quasi interamente immersi in acqua, fu investito da una bella serie di ondate che, senza dargli il tempo

di tornare a riva lo bagnarono inesorabilmente.

In quel mentre vidi il mio galleggiante andare sotto: emozionato tirai così forte che... strappai due o tre grappoli di uva del vicino pergolato!!! ma il mio stupore non finì. Nel tirare su la lenza vidi la magnifica preda! Un'innocente alborella di 10 cm di lunghezza!!! Inevitabile un'ilarità collettiva.

La gara vera e propria si effettuò tra Verri, Talamone e Salamini i quali, incitati dalla comitiva, continuavano, a dispetto degli altri, a portare a riva del pesce, classificandosi nell'ordine. A gara finita ci ristorammo al ristorante-bar di Colonno.

Dopo mangiato, alcuni gareggianti, i più accaniti, continuarono a pescare fuori gara riuscendo a portare a riva dei bei pesci.

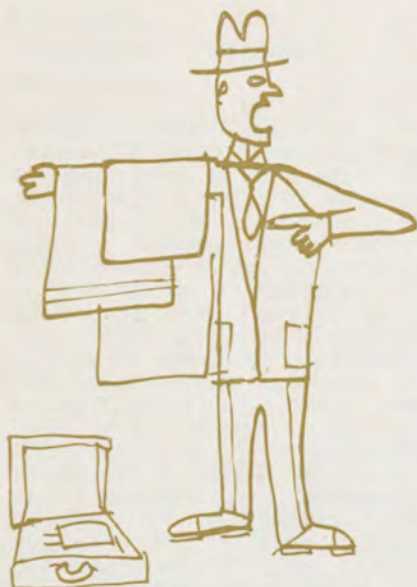
Uno di questi, il più anziano della comitiva che ebbe in dono (appunto come più anziano) un bel gallo

vivo da 2 kg, offerto dal Signor Gioivo, quando riuscì a prendere una bella carpa di circa mezzo chilo, andò su tutte le furie poichè, se fosse stato ancora in gara, sarebbe riuscito senz'altro a strappare il 1° premio al vincitore Verri. Per Camisasca, il più giovane pescatore in gara, c'erano in palio due bottiglie di buon vino, offerto dalla padrona del ristorante, che era tutta gongolante e soddisfatta della gara presso il suo locale. Tutti poi gustarono i succolenti fichi offerti dal Signor Cioda di Colonno.

Durante il viaggio di ritorno, accompagnati dalle continue frenate per il traffico e dal duo vocale Talamone e figlia, (che per l'occasione sfoderò una vecchia filastrocca) pensai a questa mia prima gita col Circolo Aziendale ed alla magnifica giornata passata nel divertimento e nell'allegria, ripromettendomi di partecipare più spesso a tali manifestazioni.

A. Alessio





SCONTI PER GLI ISCRITTI AL CIRCOLO AZIENDALE

« AL RISPARMIO » di ADA CASTOLDI

VIALE MONZA, 237 - TEL. 2571626 - VIALE ARETUSA, 30 - TEL. 4075948
Elettrodomestici-Radio-TV a prezzi di assoluta concorrenza con i massimi sconti. Listino prezzi e sconti presso il Circolo Aziendale.

ASSICURAZIONI GENERALI - Sig. ENZO FERRUTA

PIAZZA DUOMO, 31 - TEL. 861139

Convenzioni per tutte le forme di assicurazione a prezzi scontati di favore.

ATLANTIC

Radio, televisioni, lavatrici, frigoriferi, cucine componibili, elettrodomestici di ogni tipo. Prezzi speciali per i soci del nostro Circolo Aziendale. Vendita rateale senza maggiorazione.

AUTOSALONE JOLLY - VIA CRESCINZAGO, 23 - TEL. 218466

Concessionario autorizzato FIAT. Assistenza e riparazioni: carrozzeria, officina. Lavori accuratissimi di ogni genere svolti da personale specializzato. Benzina BP: sconto di L. 3 per ogni litro; benzina TOTAL: sconto di L. 5 per ogni litro. Ritirano i buoni sconto. E' l'Autosalone più vicino alla nostra Ditta, consegnerete l'autovettura al mattino la ritirerete alla sera, per lavori particolari la vostra autovettura verrà prelevata dall'Azienda senza distogliervi dal lavoro.

BOTTEGA OMBRELLO - VIA PAOLO SARPI, 2

Borsette, valigie, cartelle, servizi viaggio, piccola pelletteria con sconto del 15%.

CETI - CORSO GENOVA, 6

Elettrodomestici: praticano sconti su: frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, aspirapolveri, mobili per cucina metallici ed in formica, cucine a gas, scaldabagni a gas ed elettrici, lucidatrici, pentole a pressione, piccoli apparecchi elettrodomestici, rasoi elettrici, macchine per scrivere, radio, registratori, fonovaligie, televisori dal 20 al 45%.

COIN

Vendita rateale a tutti i dipendenti senza maggiorazione.

DAN VIAGGI - VIA S. PAOLO, 13 - TEL. 803417 - 803887

Programmi viaggi di ogni genere, per mare, cielo, terra, a prezzi vantaggiosi. Biglietti ferroviari, aerei, marittimi con sconti fino al 5%, eventuale consegna in Ditta.

FEBO - VIALE ABRUZZI, 50

Borse, valigie, ombrelli, pelletterie varie a prezzi vantaggiosi con sconti fino al 20%.

FIMAR - CORSO VITT. EMANUELE, 1 - CORSO BUENOS AYRES

Abbigliamento uomo, donna, bambino. Praticano sconti del 10% su tutti gli articoli.

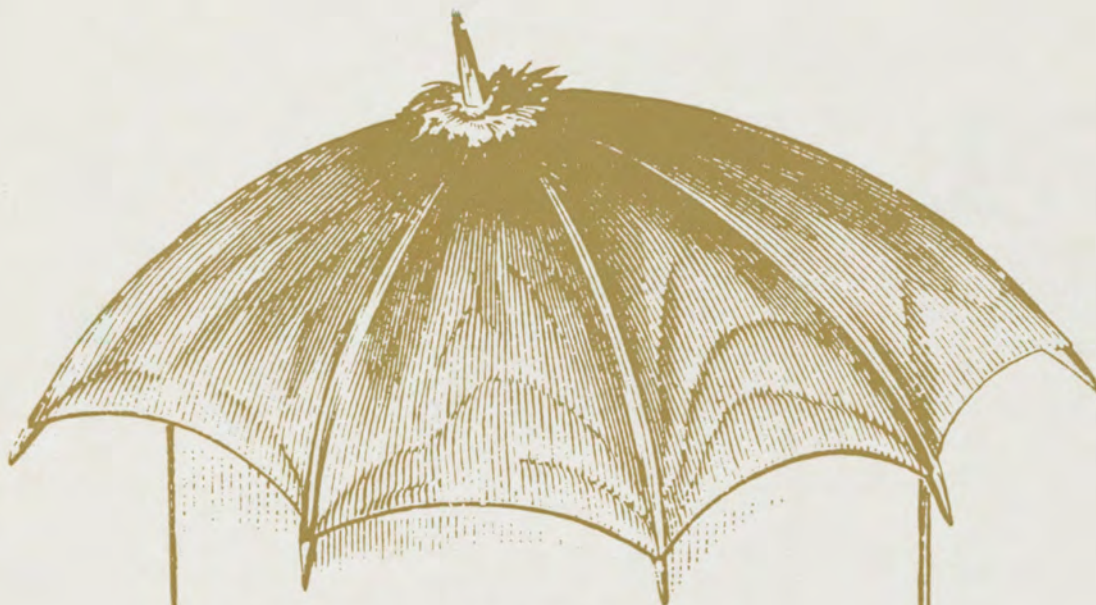
ILVA

Industria confezioni impermeabili - Impermeabili e soprabiti da L. 10.000 e oltre.

LANERROSSI - VIA SENATO, 36 - TEL. 791024 - CORSO VERCELLI, 25

Tessuti Rossella - Maglieria Magnolia - Tappeti sconto 10% - Coperte - Filati sconto 15% - Confezioni maglieria, camiceria, calzetteria sconto 20% - Tessuti in genere sconto 25%.

segue in III di copertina



**IL PROGRAMMA INVERNALE
DEL NOSTRO
CIRCOLO AZIENDALE**

24 NOVEMBRE - CERVINIA

7/8 DICEMBRE - LA THUILE

5 GENNAIO - BONDONE

25/26 GENNAIO - PASSO APRICA

9 FEBBRAIO - GRESSONEY LA TRINITÉ

22/23 FEBBRAIO - ANDALO

9 MARZO - PASSO DEL TONALE

23 MARZO - ST. MORITZ

25/27 APRILE - COURMAYEUR



Napoli:

19° Convegno Nazionale della Stampa Aziendale

Si è svolto a Napoli nei giorni 20 e 21 settembre il 19° Convegno Nazionale della Stampa Aziendale, che ha avuto inizio la mattina del 20 con la visita dei partecipanti agli stabilimenti delle Società Italsider e Olivetti che hanno contribuito gentilmente alla preparazione del convegno stesso. Nel pomeriggio dello stesso giorno sono iniziati i lavori con la relazione del Presidente dell'Associazione Prof. Silvio Golzio. Nel corso della riunione si è avuto l'Assemblea Generale dell'Associazione della Stampa Aziendale, la lettura del verbale della giuria del Premio Paces e il Dr. Polese della Pirelli ha illustrato in rapida sintesi le modalità di svolgimento del tema scelto per questo 19° Convegno: «La Stampa Aziendale in una società in evoluzione».

Il tema è stato svolto la mattina del 21 col sistema della tavola rotonda. Anche se l'argomento era stato trattato in precedenti convegni, il comitato direttivo aveva pensato opportuno riprenderlo affidandone la trattazione a quattro persone altamente qualificate e precisamente, nell'ordine in cui hanno parlato, al Dr. Giacomo Ghirardo, direttore del quotidiano «Il Mattino» di Napoli, al Dr. Paolo Polese direttore del personale della Soc. Pirelli, al Dr. Giuseppe Glisenti direttore centrale dell'IRI ed al Prof. Gustavo Iacono direttore dell'Istituto di Psicologia del Lavoro dell'Università di Napoli. Possiamo dire che i quattro oratori sono stati veramente brillanti e la loro esposizione piena di interesse.

Sono seguiti numerosi gli interventi dei partecipanti al convegno. A questo proposito vogliamo fare una constatazione: se è pur vero che molti oratori, attenendosi al tema trattato, hanno dato modo ai relatori di replicare con argomentazioni di notevole attualità e di pratico interesse, è altrettanto vero che altri sono intervenuti completamente fuori tema e con argomentazioni del tutto personali che hanno fatto sacrificare parte del breve tempo a disposizione per lo svolgimento di questo argomento.

Ad ogni modo, per noi, l'esperimento della tavola rotonda è stato decisamente positivo e ci auguriamo che possa essere ripetuto nei prossimi Convegni.

Il nostro plauso quindi al Comitato Direttivo ed agli insigni relatori che hanno contribuito con la loro esperienza e preparazione specifica al successo della riunione.

Vogliamo ricordare che la sera del 20 durante il pranzo offerto dalla Società Olivetti si è effettuata la consegna dei premi Paces ai vincitori.





Museo Nazionale
di Napoli:
« Toro Farnese »

NOTIZIE DI CASA NOSTRA



SI SONO SPOSATI :

La signorina **Maria Femiano** con il signor **Antonio Palumbo** il 22 giugno.
Il signor **Silvano Scotoni** con la signorina **Claudia Col** il 1° luglio.
La signorina **Renata Angella** con il signor **Giovanni Nicola** il 6 luglio.
Il dottor **Salvatore Pani** con la signorina **Maria Carmela Moi** il 6 luglio.
Il dottor **Francesco La Marca** con la signorina **Rosalia Spatrisano** il 13 luglio.
La signorina **Giancarla Sesini** con il signor **Giovanni Connizzoli** il 13 luglio.
Il dr. **Sauro Baldaccini** con la signorina **Margherita Concetta Mancuso** il 27 luglio.
Il dottor **Gianfranco Tognini** con la signorina **Caterina Cadelli** il 1° agosto.
Il signor **Michele Cafagna** con la signorina **Karapapà Stavru** il 18 agosto.
La signorina **Luigia Bernareggi** con il signor **Angelo Maggioni** il 24 agosto.
La signorina **Maria Bressani** con il signor **Angelo Parmigiani** il 31 agosto.
Il signor **Luigi Pongiluppi** con la signorina **Marianna Pontoriero** il 31 agosto.
La signorina **Emma Righetti** con il signor **Alessandro Guacci** il 7 settembre.
Il signor **Enrico Crippa** con la signorina **Rita Bortolloni** il 7 settembre.
Il signor **Edoardo De Sortis** con la signorina **Luciana Brambilla** il 14 settembre.
Il perito **Mario Lovati** con la signorina **Skulj Julja** il 21 settembre.
La signorina **Felicita Blini** con il signor **Giuseppe Moioli** il 21 settembre.
Il signor **Pier Luigi Baratelli** con la signorina **Nadia Avigo** il 5 ottobre.

Alle felici coppie di sposi gli auguri più vivi.

SONO NATI :

Ugo al dottor **Paolo Nativi** il 29 giugno.
Marco all'ingegner **Roberto Rodolfi** l'11 luglio.
Vincenzo al ragionier **Vittorio Guida** il 12 luglio.
Giovanni al dottor **Giuseppe Barosi** il 17 luglio.
Cristina al signor **Palmiro Ghidoni** il 18 luglio.
Massimo al dottor **Giuseppe Colella** il 21 luglio.
Roberto Clini alla signora **Innocentina Ripamonti** il 25 luglio.
Francesca al signor **Alberto Fenini** il 27 luglio.
Valeria Pozzi alla signora **Angela Bramati** il 31 luglio.
Barbara Carletti alla signora **Marta Molendi** il 4 agosto.
Maria Franca al dottor **Mario Corich** il 4 agosto.
Eugenio al dottor **Giorgio Gioulis** l'11 agosto.
Giorgio Maria al perito **Giovanni Campatelli** il 15 agosto.
Alessandro al signor **Marco Boggiano** il 23 agosto.
Cristina Galeotto alla signora **Carla Frecassi** il 9 settembre.
Laura Carreri alla signora **Germana Cracolici** il 15 settembre.
Luca al dottor **Lucio Bernardi Patrizio** il 21 settembre.
Igor al signor **Giovanni Crotti** il 21 settembre.
Cristina al signor **Nino Briigliadori** il 25 settembre.
Roberto alla signora **Ernestina Polledri** il 1° ottobre.
Sabrina al signor **Renato Acerbi** il 1° ottobre.
Viviana Miretta alla signora **Giovanna Garotta** il 3 ottobre.
Stefano Bissolati alla signora **Maria Facchinetti** il 5 ottobre.

La redazione partecipa alla gioia dei felici genitori.



Il famoso attore e commediografo francese Molière

LA SATIRA DEI MEDICI NELL'ANTICO TEATRO

La satira contro i medici ha antiche origini: la troviamo perfino nel *Pluto* di Aristofane e in due opere di Luciano: in una *Disputa fra Esculapio ed Ercole su la Preminenza* e in un dramma intitolato *La Tragopodagra*, nel quale è magnificata la potenza della Gotta, contro la quale nessun rimedio può avere efficacia. Un medico vanta un unguento come miracoloso, e la Gotta chiama allora in suo soccorso i Dolori, cosicchè i gottosi continuano a lamentarsi come prima.

Nel Medioevo il medico era confuso per lo più con il fisico, l'astrologo e il mago. In un *Mistero* francese del XIII secolo, nel *Jeu d'Adam ou de la Feuillée* di Adam de la Halle, un fisico ha trovato il rimedio per guarire del « male d'avarizia ».

Ma in genere nei *Misteri* e nelle *Moralità* i medici

appaiono in scena di rado: per lo più sono i Santi o le loro reliquie che si incaricano delle guarigioni miracolose.

Non soltanto sul teatro ci si burlava dei medici. Famosi il *Medico Tanto peggio* e il *Medico Tanto meglio* della favola di La Fontaine intitolata *I Medici*.

Ma la palestra preferita per le beffe alla medicina e ai suoi sacerdoti era sempre il teatro.

Sin dalle sue prime farse, Molière si burla dei medici venali e ciarlatani: nel *Dottore innamorato* Geronte minaccia all'ammalato tutte le malattie riconosciute dalla Facoltà, e l'altro: « Conosco la maniera di riceverle »; più in là lo stesso Geronte dice ad una donna: « Creperai », e lei: « Non sono fra i vostri ammalati ».



Sopra nell'ordine:

« Il signor di Pourceaugnac »

I medici

« Tanto meglio » e « Tanto peggio »

« L'ammalato immaginario »

« L'amore medico »

« Il medico suo malgrado »

Anche nell'*Amore medico*, Lisetta esprime la stessa fiducia nei discepoli di Esculapio: « Che volete fare di quattro medici? Non ce n'è abbastanza di uno per ammazzare una persona? ».

Le commedie di Molière potrebbero essere prese come compendio della storia della Medicina del '600; molte farse, che sotto il tono scherzoso, potrebbero sembrare paradossali o ironiche, non sono che la esatta espressione di un fatto realmente avvenuto o di un modo di pensare dei medici di allora.

Allorchè nell'*Amore medico* Molière fa dire al dottor Bahis che « val meglio morire secondo le regole, che guarire contro le regole », non cerca una frase per provocare il riso, ma trascrive quanto uno dei più celebri medici del suo tempo, Guin Patin, narra in una sua lettera, che cioè, quando un ammalato guariva senza aver osservate le prescrizioni del medico, c'erano alla Facoltà liti senza fine.

Allorchè Sganarello, *Medico suo malgrado*, dice che il cuore sta a destra e il fegato a sinistra, alle opposizioni di Geronte risponde: « Sì, era così una volta, ma noi abbiamo mutato tutto ciò », Molière si riferiva ad un caso d'inversione riscontrato nel 1650, e riferito nella *Gazette de France*.

Nell'*Ammalato immaginario* Diafoirus padre loda il figlio di essere « attaccato ciecamente alle opinioni degli antichi, e di non aver mai voluto comprendere nè ascoltare le ragioni e le esperienze delle pretese scoperte del secolo sulla circolazione del sangue ed altre opinioni dello stesso sacco »: questa tirata sembra la parafrasi del motto di Riolan: « Preferisco errare con Galeno che essere circolatore con Harvey ».

Era tempo della grande scoperta di Guglielmo Harvey sulla circolazione del sangue.

La Facoltà di Parigi, tradizionalista all'eccesso, avversò anche questa, come ogni altra idea nuova: un galenista arrabbiato, che nulla ci impedisce supporre sia stato lo stesso Riolan, pare abbia detto: « Che diverrà la nostra povera medicina? Che cosa faremo del fegato? » e si dice gli abbiano risposto: « Non ci resta che seppellirlo! ».

E anche circa le cure usate dai medici di allora non c'era una grande varietà: ci istruisce in proposito la cerimonia dell'*Amma-*



lato immaginario: i tre soli rimedi per ogni specie di malattia sono (nel latino maccheronico usato dal Molière): *clysterium donare, postea seignare, ensuita purgare*.

* * *

« Molière, voi avete un medico — gli chiese un giorno Luigi XIV — E che cosa ne fate? ».

« Chiacchieriamo insieme: lui mi ordina dei rimedi, io non li prendo, e guarisco ».

Ma perchè Molière si potesse burlare così apertamente anche dei medici di Corte, bisognava che si sentisse appoggiato dal Re. E Luigi XIV era, a questo riguardo, come il più umile dei mortali: si divertiva un mondo a ridere della ignoranza dei medici, salvo poi a chiamarli al suo capezzale alla minima indisposizione. E' suo quel motto celebre dopo la rappresentazione dell'*Ammalato immaginario*: « E' abbastanza tempo che i medici ci fanno piangere, che almeno qualche volta ci facciano ridere ».

Ed all'uscita della *Berenice* di Racine, alludendo ai casi della protagonista, Luigi XIV avrebbe detto al suo primo medico: « Sono stato sul punto di mandarvi a chiamare, per soccorrere una principessa che voleva morire senza sapere come ».

Ogni bizzarria della medicina del tempo trova il suo commento burlesco in una commedia di Molière: infatti lo Sganarello del *Medico suo malgrado* ordina al contadino Perrin, per curare la madre idropica, « un pezzo di formaggio preparato, dove c'entra dell'oro, del corallo e delle perle, e una quantità d'altre cose preziose ».

E nell'ultima sua commedia Molière, ormai disilluso e sfiduciato dei medici e delle loro cure, sul punto di morire, attacca la medicina stessa con questa *boutade*, che mette in bocca a Beralde: « Non vedo niente di più ridicolo di un uomo che vuole impiccarsi di guarirne un altro ».

Anche dopo la morte di Molière i medici non furono lasciati in pace dai poeti comici: anzi i più non trovarono di meglio che ricalcare le più applaudite satire contro il corpo medicale.

Sono per lo più delle farse rappresentate al *Théâtre Italien*, nelle quali sono ricucinati i più vecchi motivi.

Nel *Regal des Dames* Arlecchino, vestito da operatore, vuole strappare un dente ad uno che non soffre « per il male che gli potrebbe venire ».

Nell'*Arlecchino idropico*, Pierrot porta un rimedio ad Arlecchino, che si finge idropico per far una burla al dottor Balordo: quell'ubriacone di Arlecchino emette qui delle sentenze burlesche, come: « Chi ha bevuto troppo vino, morirà per l'acqua ». « Il vino annega più gente dell'acqua ». « Chi troppo pompa sarà pompato » e « L'abuso del vino conduce alla birra (dove il francese *bière* significa anche *bara*).



Teatro e bottega dell'« Orvietano » dove il Cieco e Brigantin e Pulcinella recitano una farsa.

« L'ammalato immaginario ».

Ne *La Donna medichessa* del Montfleury c'è il « medico simpatico » (allusione al ciarlatano Digby) che cura la febbre mettendo le unghie tagliate e i capelli dell'ammalato in un albero, in modo che questo ne prenda la febbre e l'uomo sia libero, cura non troppo dissimile da quella usata per guarire una ragazza dal patereccio: fecero metter cioè il dito malato nell'orecchio di un gatto, sì che, mentre la bestia gridava dal dolore, per il « veleno » che aveva attratto a sé, la ragazza, alla quale s'era gonfiata tutta la mano, era guarita.

E, finalmente, in una commedia di Saint-Evremond, intitolata *Le Opere*, c'è questa definizione della medicina, alla quale avrebbe potuto metter la firma lo stesso Molière: « Una scienza di congetture, nella quale il medico può ben non crederci lui stesso ». E Mayerne, quel gran medico, diceva per solito che « la furfantaria era la più sicura parte della medicina ».

Può venire ora fatto di domandare, come mai a tali attacchi, così aspri e violenti, i medici non abbiano mai risposto.

Gli è che i medici poco o punto conoscevano le commedie, nelle quali quasi ogni giorno si burlava di loro; di tali attacchi non ne avevano notizia che per « sentito dire » e non andavano mai a teatro. Un medico, come anche un magistrato, che si fosse fatto vedere allo spettacolo, sarebbe stato segnato a dito, e screditato del tutto: nessun cliente lo avrebbe più fatto chiamare.

C. L.




NEVE AI MONTI

FERDINANDO PAOLIERI



Foto di Ted Croner



Buon fiorentino, nato nel 1878 e morto nel 1928, Ferdinando Paolieri continuò la tradizione della sana arte paesana di Renato Fucini. Nei suoi racconti c'è l'aria vivida, il sole, il profumo della terra che dipinge a pennellate rapide e felici.

«Neve ai Monti» è una sua novella notevole per la descrizione del gran contrasto tra la vita rumorosa e angusta della città notturna e la pace malinconica dei monti sotto il fioccare della neve.

* * *

Il cielo era nuvoloso; ma quando entrai nel bosco qualche sprazzo di sole faceva capolino, tra l'ovatta grigia che lo scirocco sfilacciava sulle nostre teste, creando improvvise illuminazioni di apparenza artificiale nelle valli coltivate chiuse fra l'opacità di selvette superstiti.

Avevo «dovuto» andare a caccia. Dopo tanti mesi di frastuono, di luci elettriche e di teatri, la città col suo via vai di formiche, in mezzo al rombo incessante delle automobili e al ronzio dei tranvai, mi era divenuta insopportabile. C'è un momento, la sera, in cui si accendono certe sfilate lunghe di lampadine elettriche rosse o bianche, le quali fanno apparire nera o morta ogni altra cosa d'intorno. Allora tutta la gente, e quelle automobili simili a coleotteri colossali e quei tranvai, d'un rosso e d'un giallo balenanti fuggacemente sotto le luci dei fari, assumono aspetti irreali, e una strana angoscia mi stringe il cuore;

perchè, in codesta ora crepuscolare, l'atmosfera violetta sembra liquida, come se si fosse tuffati in fondo a qualche favoloso mare, e la nostra vita diventa simile a quella degli zoofili, dei molluschi, dei pesci nelle celle trasparenti d'un acquario.

Eppure, di mezzo a quel tumulto da tregenda, a quel vertiginoso salire e scendere da infusorii, quasi nessuno osa pensare al gran silenzio di un bosco rosso di foglie morte e spasimante di alberi nudi. Io, invece, quando mi sento naufragare, subito alzo gli occhi a cercare, su nel cielo, una certa stelluzza d'oro, e, se riesco a trovarla, che si dibatte, prigioniera dei tetti in un rettangolo d'atmosfera turchina, il mattino di poi fuggo in campagna.

Anche codesto giorno, appena uscito dalla strada maestra ed imboccato il sentiero scosceso che divalla fino al torrente, mi ero sentito più leggero, nonostante il sole riuscisse molto di rado a squarciare le cortine pesanti che si strascicavano lentamente lungo le cime delle montagne lasciandovi appesi dei lembi mostruosi agitati dallo scirocco.

Nel folto, però, donde non si vedono più campanili né case, sentii quello sgomento, una specie di malessere vago che, qualche volta, dà la solitudine. Che importa? La speranza della caccia mi sospingeva e le gambe divoravano le miglia dietro un richiamo di tordi, misterioso, dal cielo sconvolto.

Meraviglioso era il bosco. L'inverno, al suo principio, non aveva ancora spazzato, precipitandoli nei burroni, i folti strati di foglie rosse di mezzo alle quali



i tronchi nodosi dei pini parevano più violenti. Colori meravigliosi! Eppure quell'oro antico senza riflessi e quel viola funebre ghiacciavano l'anima; e mi toccò fermarmi, guardandomi attorno schiacciato dalla maestà del paesaggio. Le nuvole, enormi, continuavano a velare i monti, e solo, ogni tanto, contro uno strappo lucente, lottando con le raffiche, passava velocissimo un uccello spaurito.

Gli uccelli si ricoveravano sotto vento, nel forte, abbandonando le ulivete cenerognole dove i contadini cercavano ancora, con ostinazione, a piè tronchi sventrati, fra le zolle indurite dal gelo come blocchi di ferro, qualche bacca dimenticata. Ma nessuno cantava, né uccelli, né uomini, come sogliono quando risplende il sole; non un fringuello che spincionasse, non un merlo che chioccolasse lungo la siepe di confine tra il campo e il bosco; solo veniva, da profondità incerte, ogni tanto, lo zirlo molle di un tor-do fuggiasco, superstite delle stragi vergognose delle reti ai valichi alpini, dei ròccoli, dei capanni, e che riuscivo appena a vedere mentre cadeva, a ciottolo, giù nel fondo dei pini.

Quel mezzodì l'acquerugiola fina e ghiacciata che mi inzuppava la cacciatora, mi consigliò a ripararmi in una casa di contadini.

Mi riconobbero; mi fecero posto nel canto del fuoco, al calduccio, e, dopo avermi chiesto se mi fossi ricordato di scaricare il fucile per via della bambina che ruzzava in un angolo, vollero che dividessi con loro un tegame di zuppa col cavolo. La vecchia trovò

anche delle castagne, e le buttò in una padella coi buchi, così, com'erano, senza castrarle.

— Stia attento al viso, — disse ridendo, — ora sentirà che « stianti ».

Nell'atto divenne una maschera mostruosa, la bocca sdentata le si aprì fino agli orecchi, il viso si aggrinzì tutto, l'orbite s'empirono d'ombra e mi parve di vedere una di quelle antefisse etrusche che non si sa se piangano o ridano.

— O quanti anni avete?

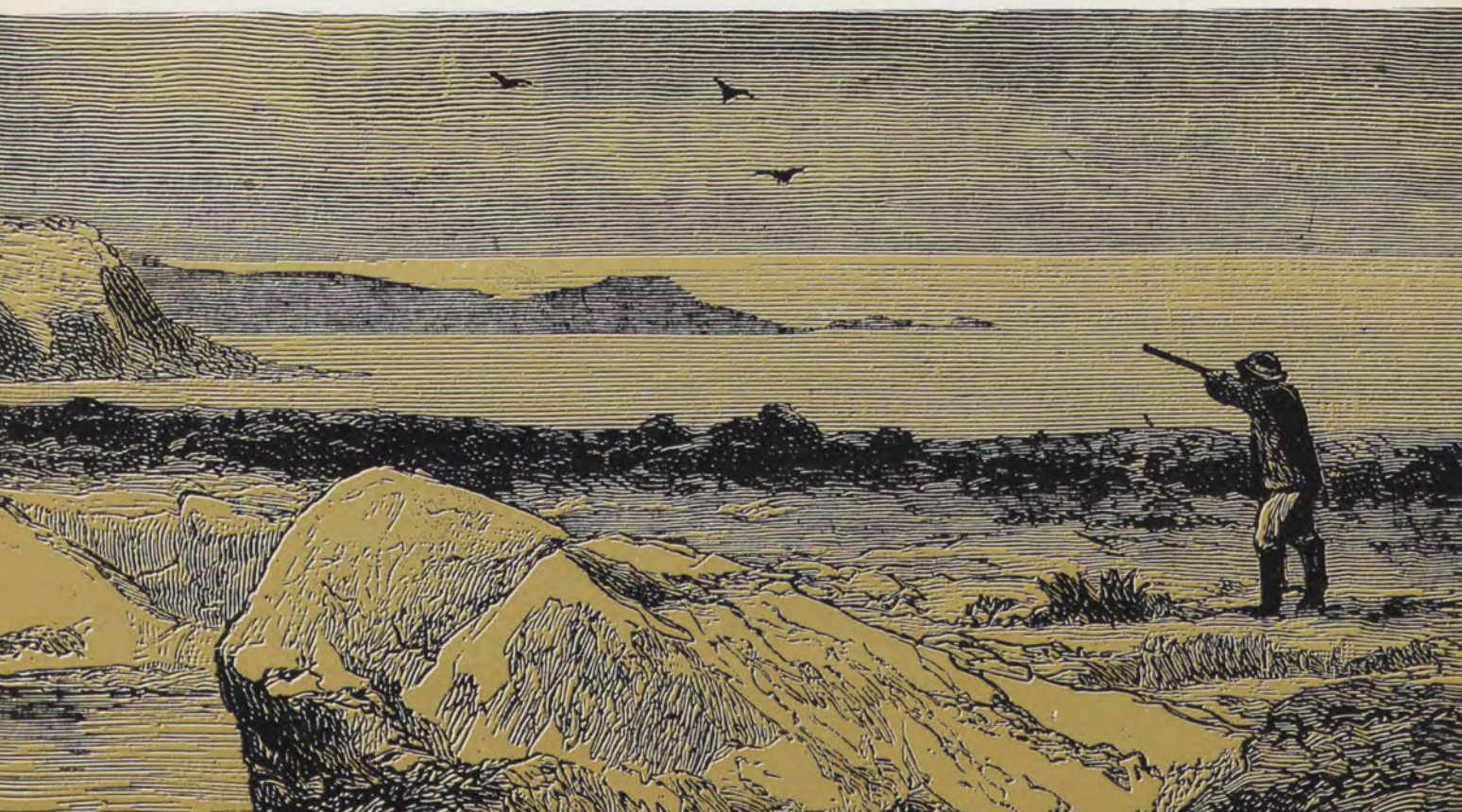
— Non me ne ricordo; ma di molti; lei l'ho visto piccino. Ci veniva colla sua povera mamma buon'anima. Allora andava meglio... Bacco (il mio uomo), era sempre vivo... ora siamo qui, soli, io, la mia figliuola, il mio genero e quella creaturina... una femmina; almeno fosse stato un maschio... capirà... morta io... come faranno? E più che vecchi non si campa.

— O il vostro figliuolo?

— Me lo domanda? Tornò dalla guerra colla patente... sposò una pigionale... fa lo « scioffè » ed è laggiù anche lui. Qui in casa non si degna di metterci piede; venne, una volta, ma si vedeva bene che non gli pareva l'ora d'andarsene... e a noi ci dava soggezione... Però a me, quando so che lui mangia e beve, non me ne importa... il male si è che a noi manca un paio di braccia e si perde il podere.

— Ma, forse, il padrone...

— Che cosa vuol che faccia, il padrone! O non lo vedo da me? E' inutile, non ci si arriva... Anche quest'anno... una miseria... Basta! Iddio provvederà... Il vento soffiò con violenza facendo sbatter la porta;



si sentirono gli embrici urtarsi sul tetto.

— Bufa alle montagne... ha visto a Vallombrosa che affare? Pare il Giorno del Giudizio... e quest'aria calda, questo ventaccio... Neve! neve! speriamo bene.

— Vi farebbe comodo un po' di neve?

— Eh! caro lei; sotto la neve, pane; e l'anno passato una nevatata coi fiocchi guarì la malattia degli ulivi che i professori con tutti i veleni non erano stati capaci a guarire...

Io ero preoccupato per la sorte di quella gente. Chiesi: — Che farete se il padrone dovesse mettervi fuor del podere?

— Di fame, — rispose l'uomo il quale non aveva mai aperto bocca, — non è mai morto nessuno.

— E se viene la neve, come le passate le vostre giornate?

— Si fa un po' di fuoco; e si aspetta.

Silenzio. La bimba, nell'angolo, si trastullava con una cartuccia vuota che il gattino, vibrando la zampa, faceva rotolare sull'ammattionato; gli embrici del tetto si urtarono, di nuovo, suonando come campane fesse. Io vidi subito con la fantasia, la cucina piena d'ombra e di noia, e il riverbero delle braci agonizzanti che sbatteva su tre vòltri atoni cogli occhi vuoti di pensiero; e mi parve anche, nel gran silenzio della neve, d'udire il tenue rumore della cartuccia che seguitasse a rotolar sui mattoni per la gioia dei soli due esseri a cui fosse dato rallegrarsi, là dentro, la bambina ed il gatto.

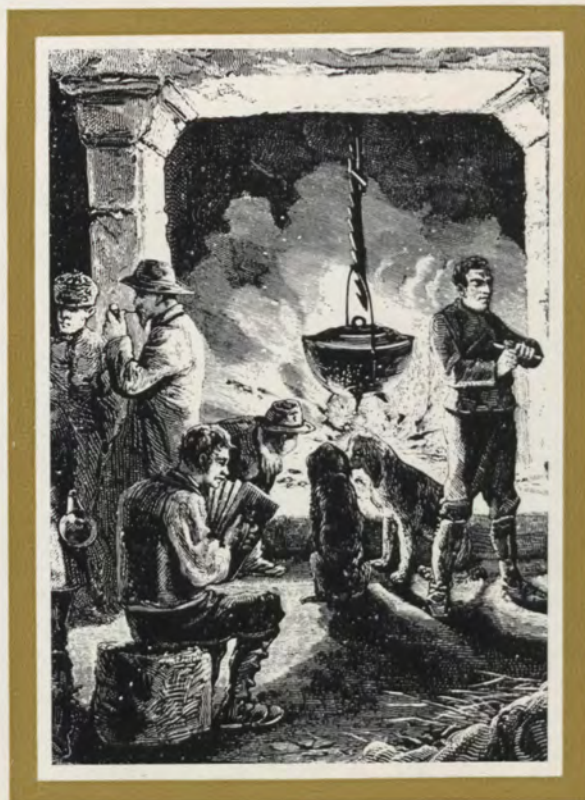
Uscii; vagai, a casaccio, per tutto il pomeriggio. La campagna assumeva sempre più l'aspetto di campo-

santo; il vento restava, ma non si sentiva un richiamo. Gli uccelli pareva si fossero sprofondati nell'attesa di qualche cataclisma; il cielo era ormai tutto nascosto da un tendone cinereo, gonfio, ovattoso... ed ecco, provai una sensazione, come di sale, sopra il labbro inferiore: un fiocchetto di neve. Ora penso che le piante avrebbero rifiorito, che il marciume sarebbe stato dissolto dai venti primaverili, mentre noi, almeno apparentemente, non si rifiorisce e non ci si rinnova; quando, fra le cime delle montagne e le nubi, si aprì uno squarcio arancione. Di mezzo emersero gli acuminati picchi apuani coperti di nevi che l'imminente occaso tingeva di bagliori purpurei, mentre ancora una cupa coltre di nubi nascondeva, dalla parte opposta, la tragedia che impazzava dal Pratomagno alla Vallombrosa.

La visione durò un minuto; le rosse cime divennero simili alle fredde fiamme di terracotta di un cimitero gigantesco, poi, raffreddandosi, furono azzurre contro l'oro che illanguidiva dietro loro, finché tutto si spense, e i boschi neri parvero pietrificati.

Rividi ancora i tre vòltri atoni, cogli occhi vuoti di pensiero, simili ad orbite di teschi, dei tre esseri umani, smemorati davanti alle braci boccheggianti. La grave coltre delle nubi nascondeva le stelle, ma giù, in fondo, nella conca di due colline, la grande città accese, repente, i suoi astri.

Allora, ripensando le grandi piazze ronzanti di traffici, rombanti di vetture, palpitanti di luci, con la medesima ansia onde m'ero affrettato a lasciarle, mi spinsi, senza voltarmi indietro, sulla via del ritorno.



UN SIMPATICO RICONOSCIMENTO



Con la simpatica lettera che pubblichiamo qui a lato il Comitato Organizzatore della XII Caccia al Tesoro fra i dipendenti della Squibb, ha voluto ringraziare il nostro Circolo Aziendale per aver aderito alla sua richiesta di inviare il materiale (percorso, regole, quiz, ecc.) relativo alla nostra ultima Caccia al Tesoro Automobilistica.

Complimenti al nostro bravo Comitato responsabile i... *cui meriti infiniti son noti in tutto il mondo e in altri siti!*

continuazione da pag. 12

SCONTI PER GLI ISCRITTI AL CIRCOLO AZIENDALE

MARAINO - CORSO SEMPIONE, 2

Impianti e riparazioni idraulica, elettricità. Si possono acquistare lampadari « ZONCA » nel salone d'esposizione; presentando la tessera del Cral si otterrà uno sconto del 45%, pagamento in contanti.

MIRA TOYS - VIA BASSINI, 51 - TEL. 292901

VIA BEATO ANGELICO, 20 - TEL. 7385190

Modellismo e giocattoli. Lettini e carrozzine. Sconto 10%. Cataloghi presso il Circolo Aziendale.

OCCHIALFOTO LOMBARDA - PIAZZA GRANDI

Tutto in campo ottico e fotografico a prezzi vantaggiosi.

OLIMPIA SPORT - V.le MONTE CENERI, 14 - TEL. 390491

Articoli per tutti gli sports. Sconto 10%. Riparazione di tutti gli attrezzi sportivi. Noleggi sci, slitte, scarponi.

PASSERINI - VIALE UMBRIA, 120

Pneumatici, nazionali ed esteri con uno sconto del 25% sui listini prezzi.

ROSSI - VIA BATTISTOTTI SASSI

Elettrodomestici in genere, prezzi speciali per i dipendenti.

STELLA - FOTO OTTICA CINE - VIA CRESCENZAGO, 3 - TEL. 218731

Materiale fotografico sensibile; lenti a contatto sconto 20%; macchine fotografiche, cineprese, proiettori, materiale ottico sconto 25-30%; occhiali da sole sconto 30%; occhiali da vista sconto 40%; stampa bianco e nero sconto 15-20%; stampa fotocolor sconto 20-25%.

TAVANTI - VIA MAZZINI, 10, 5° PIANO

Oreficeria, sconti dal 10 al 20% secondo l'entità dell'acquisto.

TORLASCHI - VIA TOLMEZZO, 5/1 - TEL. 2892755

Giocattoli nazionali ed esteri, prezzi scontati.

VALSTAR - VIA AMPÈRE, 30

Cappotti, impermeabili, abiti, abbigliamento sportivo in renna per uomo e donna, confezioni di alta classe, capi di sua produzione a prezzo di fabbrica.

ZENI - VIA CUCCHIARI, 25 - TEL. 342930 - 315113

Giocattoli nazionali ed esteri a prezzi scontati.

ATTENZIONE

Per beneficiare degli sconti convenuti tra le Ditte sopra elencate ed il nostro Circolo Aziendale è necessario esibire all'atto dell'acquisto la tessera associativa del nostro CRAL.

BRACCO



IL GIORNALE DEI BAMBINI

Supplemento al Notiziario Aziendale "BRACCO" n. 26 - Novembre 1968

LA VITE



Diòniso, il piccolo Dio, disceso dall'Olimpo per far visita ad un vecchio pastore, percorreva da solo le strade della terra. Quando avvertì un poco di stanchezza, si fermò e sedette, per riposarsi, in riva ad un ruscello. Guardandosi attorno, vide una piantina che gli apparve assai graziosa. La divelse, pensando che l'avrebbe trapiantata nella terra in cui l'aspettava l'amico pastore. Ma la méta era lontanissima. Ri-

preso che ebbe il cammino, si preoccupò per la pianticella.

Perchè il sole non facesse inaridire le tenere radici, risolse di proteggerle munendole di un riparo. Erano così piccole, che un ossicino di uccello, trovato sulla strada, parve a Diòniso uno scudo sicurissimo contro la violenza del sole. Ma la pianta cresceva a vista d'occhio. Le radici balzarono al di sopra dell'osso in cui erano incastrate e ridiventarono bersaglio dei raggi torridi. Diòniso cercò uno schermo più efficace. Fu soddisfattissimo di trovare un osso di leone. A questo applicò l'osso di uccello e credette di aver assicurato così l'esistenza della pianta. Ma la pianta continuava a crescere. Le radici strariparono anche dal secondo schermo, così che Diòniso dovette ricorrere a un terzo riparo, che fu un osso d'asino piuttosto voluminoso.

Giunto dal vecchio pastore nelle vicinanze di Naxia (Grecia), il piccolo Dio trapiantò la piantina. Gli ossi, rimasti avvinti alle radici, finirono con le radici sotto terra. La pianta crebbe, da essa nacque l'uva. Diòniso spremette gli acini succosi e fece il vino, che poi offerse agli uomini. Gli uomini bevettero e si sentirono allegri, così allegri che si misero a cantare come uccelli. Continuarono a be-

re, e diventarono forti come leoni. Bevettero ancora, e il loro cervello diventò tardo come il cervello dell'asino.

Ritornato in Olimpo, Diòniso si fece proclamare Dio del vino e dell'ebbrezza.

Marina Spano



Concorso vacanze 1968



Bravi, bravi davvero! Anche se non siete stati molto numerosi, (forse la colpa è un poco mia che ho annunciato tardi il « Bando » del concorso), non mi lamento.

L'importante è che siate sempre presenti in modo che io possa... premiarvi.

Qui, come vedete, pubblico le 6 opere premiate. A chi dare il 1° premio? Non lo so proprio e quindi dò 6 primi premi. Siete contenti? Spero di sì e vi aspetto numerosi al prossimo concorso.

Tanti cari, affettuosi saluti dal vostro

Zio Beppe



la leggenda della luna



Al tempo dei tempi c'era un paese dove la notte era sempre oscura, il cielo un manto nero e la luna non sorgeva mai nè le stelle non mandavano la loro luce brillante. Una volta, quattro giovani partirono da questo paese e andarono a vagabondare in un altro regno in cui la sera, quando il sole era scomparso dietro i monti, veniva illuminato un globo che era appeso ad una grandissima quercia e che diffondeva tutt'intorno una dolce luce. A quel mite riflesso si potevano tuttavia vedere e distinguere le cose, sebbene non ci fosse lo splendore diffuso del sole.

I quattro forestieri rimasero a bocca aperta ad ammirare la bella invenzione e domandarono ad un contadino, che passava di là sul suo carro, che cosa fosse quella lanterna di nuovo genere.

— Questa è la luna. Il nostro podestà l'ha comperata per tre scudi

e l'ha fatta attaccare alla quercia. Egli la deve riempire d'olio tutte le sere e farla sempre pulire perchè arda bene e faccia una bella luce. Per questo, tutti noi cittadini gli paghiamo uno scudo alla settimana.

Quando il contadino ebbe ripreso la sua strada, uno dei quattro giovanotti disse:

— Ecco quello che va bene per noi. Anche al nostro paese c'è una antica quercia, alla quale potremmo attaccare la luna come fanno questi bravi villici.

— Bene! Sapete che cosa facciamo? — saltò su a dire un altro: — Andiamo a prendere una carrozza con un buon cavallo, stacciamo la luna e ce la portiamo via! Questa gente se ne potrà comprare un'altra.

— Io mi so arrampicare come i gatti — aggiunse il terzo — penso io a portarla giù.

Il quarto andò per la carrozza. Intanto il compagno si arrampicò sulla quercia, fece un buco nella

in paese, naturalmente, cominciò a diminuire. Restò addirittura un tenuissimo barlume quando, morto anche il terzo vegliardo, gli fu messo nella bara il terzo pezzetto di luna. E quando andò sottoterra anche l'ultimo quarto di luna, nel paese ritornò il buio più fitto di prima; tutti nelle strade si scontravano senza vedersi e si picchiavano spesso la testa gli uni contro gli altri.

Ma i quarti di luna si ritrovarono nel regno sotterraneo insieme e si ricongiunsero. Così avvenne laggiù ciò che era avvenuto prima sulla terra. Dove la tenebra aveva regnato si allargava la luce, ed i morti, disturbati nel loro sonno, si agitavano e si risvegliavano. Sul principio, spalancarono gli occhi per lo stupore, poi si rallegrarono per quella dolce luce che appariva adatta alle loro pupille stanche, le quali non avrebbero potuto sopportare i raggi vivi del sole; poi si alzarono, divennero sempre più arzilli e ripresero le sembianze e le

abitudini che avevano avuto in vita. Chi andò a giocare, chi si mise a ballare; chi si mise a correre per le osterie ed a ubriacarsi e far baldoria. Cominciarono qua e là anche le zuffe; e il putiferio e il fracasso aumentò a tal segno che lo udirono su, nel regno dei cieli.

Allora San Pietro, che stava a guardia del Paradiso, credette che il mondo sotterraneo fosse in ribellione, e chiamò a raccolta gli angeli e i beati per mandarli a scacciare il nemico dell'ombra, se mai quello fosse andato a disturbare il soggiorno degli eletti.

Ma non si mosse nessuno, e il Santo prese il suo cavallo, gli montò in sella e scese nel mondo dei trapassati.

Quando vide che tutto lo scandalo lo aveva fatto la luna, fece rientrare a letto quei mattacchioni, e se la portò via.

Tornato a casa sua, appese la luna nel cielo, e c'è ancora...

(Dai *Fratelli Grimm*)

luna, ci legò una corda e la calò giù. Allorchè la palla lucente fu messa sulla carrozza, vi stesero sopra un panno scuro perchè nessuno si accorgesse del furto. Sani e salvi arrivarono così al loro paese e subito attaccarono la luna alla grossa quercia dai larghi rami.

L'avvenimento portò una grande allegria per tutto il villaggio. Vecchi e giovani si fermavano a guardare, e tutti erano contenti di aver luce dovunque, nelle case, per le vie e per i campi. Perfino i nanini sbucarono fuori dalle grotte e gli omini misteriosi dei boschi, vestiti di rosso, si misero a ballare sui prati.

I quattro giovani che avevano rubato la luna, pensavano a metterci l'olio, a tener pulito il lucignolo e riscuotevano ogni settimana un bello scudo. Ma il tempo passò; ed essi diventarono vecchi, e, più tardi, decrepiti. Uno, il più cadente, si ammalò, e prima di spirare dichiarò che voleva con sè nella tomba un quarto della luna.

Quando fu morto, la sua ultima volontà fu rispettata; il podestà montò sull'albero, tagliò un quarto di luna con le forbici del giardiniere e lo collocò nella bara.

Allorchè morì il secondo vecchione, fu fatto altrettanto; e la luce

